

## 201. Costantino

*“Poscia che Costantin l'aquila volse  
contr' al corso del ciel, ch'ella seguio  
dietro a l'antico<sup>1</sup> che Lavinia tolse,  
cento e cent'anni e più l'uccel di Dio  
ne lo stremo d'Europa si ritenne,  
vicino a' monti de' quai prima uscio;*

Par. VI 1-6

“Dopo che Costantino portò l'aquila in senso contrario al movimento del cielo, che invece aveva seguito dietro all'antico eroe che sposò **Lavinia**, per cento e cent'anni l'**Aquila Imperiale** stette nella estrema parte orientale d'Europa, vicino alle montagne dalle quali si era mossa per la prima volta.”

In Paradiso, nel Cielo di Mercurio, dove **Dante** incontra gli Spiriti Operanti, l'imperatore **Giustiniano** fa una sintesi della storia di Roma, simboleggiata dall'Aquila Imperiale (“il segno”), dai re alla Repubblica all'Impero: una vicenda governata dalla Provvidenza divina. Secondo il poeta la decisione di Costantino di spostare la capitale dell'Impero a Bisanzio fu contraria alla volontà di Dio. Il senso giusto del volo dell'Aquila (“uccel di Dio”) era da Oriente a Occidente e non viceversa (“contr' al corso del ciel”).<sup>2</sup> Ma ancora più grave fu l'atto precedente:

*Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre,  
non la tua conversion, ma quella dote  
che da te prese il primo ricco patre! ».*

Inf. XIX 115-117

I tre versi parlano della famosa Donazione di Costantino, atto secondo il quale l'imperatore Costantino, guarito dalla lebbra da papa **Silvestro I**, gli donò per ricompensa il potere su Roma e tutto l'Occidente, dando inizio così al potere temporale dei papi. Lorenzo Valla e Nicola Cusano dimostreranno solo nel XV secolo la falsità del documento, creato appositamente nella cancelleria vaticana. Dante quindi crede che la Donazione di Costantino sia autentica ma ne nega la validità giuridica in quanto un imperatore non può cedere i diritti dell'impero e la Chiesa non può ricevere beni terreni. “Il primo ricco patre” è “il primo papa ad avere territorio e potere”.

Ma Costantino è in Paradiso, nel Cielo di Giove, secondo la norma dantesca secondo cui la qualità etica dell'azione è nell'intenzione di chi la compie.

*L'altro che segue, con le leggi e meco,  
sotto buona intenzion che fè mal frutto,  
per cedere al pastor si fece greco:  
ora conosce come il mal dedutto  
dal suo bene operar non li è nocivo,  
avvegna che sia 'l mondo indi distrutto.*

Par. XX 55-60

“L'altro che vien dopo, con buona intenzione che poi diede cattivi frutti, per lasciare Roma al papa (pastor) trasferì il governo imperiale (leggi e meco) a Bisanzio: ora vede che il male scaturito dalle sue buone azioni non gli ha nuociuto, benché il mondo sia stato distrutto da esse.”

Nel Cielo di Giove ci sono gli Spiriti Giusti che appaiono a Dante in figura di una immensa aquila, simbolo dell'impero. È lei che parla e indica a Dante le luci che

formano il suo occhio, gli spiriti giusti più importanti: **Davide, Traiano, Ezechia, Costantino, Guglielmo II d'Altavilla e Rifeo.**

Personaggio storico. Costantino nasce in una data compresa tra il 271 e il 275 a Naissus, nell'odierna Serbia, allora provincia romana della Mesia Superiore. Il padre è un militare e politico romano di origini illiriche, la madre, Elena, è greca. Nel 293 il padre, Costanzo, è nominato Cesare da Massimiano, Augusto d'Occidente. Costantino è educato alla corte di Diocleziano, Augusto d'Oriente<sup>3</sup>. Nel 296 Costantino inizia la carriera militare al fianco dell'imperatore. Nel 305 Diocleziano e Massimiano abdicano a favore dei loro Cesari. Il padre di Costantino diventa così Augusto d'Occidente. Il figlio lo raggiunge in Britannia e combatte al suo fianco. Costanzo muore nel 306 vicino a York. L'esercito proclama Augusto d'Occidente Costantino, contravvenendo alla regola della successione. Su pressione dell'Augusto d'Oriente Galerio, Costantino cede il posto a Flavio Severo, accontentandosi dell'incarico di suo Cesare. Ma poco dopo Massenzio, figlio di Massimiano, si fa incoronare imperatore a Roma con l'appoggio dei pretoriani, dell'aristocrazia e della plebe della città. Flavio Severo interviene ma è sconfitto e ucciso. Segue un intricato periodo di torbidi in cui tutti lottano contro tutti, con alti e bassi nella fortuna di ognuno. Tra le altre cose, nel 308 Massenzio è dichiarato “nemico pubblico”, nel 310 Costantino fa mettere a morte, perché colpevole di vari complotti, Massimiano, che è suo suocero, avendone sposato la figlia Fausta anni addietro. Infuria la guerra civile contro Massenzio. Costantino scende in Italia con un esercito composto da soldati di varie etnie e sconfigge Massenzio a Torino, a Verona e a Ponte Milvio vicino a Roma (28 ottobre 312). Nella battaglia Massenzio perde la vita. Secondo Eusebio di Cesarea la leggendaria apparizione della croce con la scritta “in hoc signo vinces” è avvenuta prima della battaglia di Torino. In seguito Costantino decreta per legge la libertà di culto su tutto il territorio dell'Impero (Editto di Milano, 313, insieme a Licinio, Augusto d'Oriente), ponendo fine per sempre alle persecuzioni dei cristiani. Poi, nel 313, è unico Augusto. Affronta varie guerre. Uccide nemici e traditori. Dà ascolto a voci che accusano la moglie Fausta di tradimento. La fa uccidere. Costruisce la nuova capitale dell'Impero, quattro volte più grande di Bisanzio, e la chiama Costantinopoli (330). Sul letto di morte si fa battezzare e confessa i suoi peccati (22 maggio 337).

<sup>1</sup> Enea.

<sup>2</sup> “Un'azione quasi in violazione delle leggi naturali e divine (tutto l'universo si muove da Oriente ad Occidente, per impulso del Primo Mobile).” (Fosca).

<sup>3</sup> Con la riforma di Diocleziano (293) l'Impero è diviso in due. E ogni parte è governata da un Augusto e da un Cesare, che a sua volta diventerà Augusto dopo, teoricamente, venti anni di governo.